

valli, e alla necessità di soggiorar da un sito, dove il puzzor de' cadaveri potea far peggio, che una seonda battaglia.

MENTRE cotali bravure si faceano verso il Ticino, tornato a Parma il Duca Odoardo, e pien di rabbia per li danni sofferti, prevalendosi della lontananza dell'armi Spagnuole, unì ad un corpo di tre mila Franzesi i suoi soldati di fortuna e miliziotti, e con essi entrò nel Cremonese e Lodigiano, sfogando la sua vendetta sopra le sostanze de gl'innocenti contadini. Se n'ebbe presto a pentire, perchè il Leganes sbriegato dall'impaccio de' Franzesi, nel dì 15. d'Agosto spedì sul Piacentino Don Martino d'Aragona con alcune migliaia di fanti e cavalli, nel qual tempo anche il *Cardinal Trivulzio* con altre milizie, dopo aver fatte ritirar le genti del Farnese dal Lodigiano e Cremonese, assalì il Piacentino di là da Pò, e penetrò poi anche nello Stato Pallavicino, impossessandosi di Borgo San Donnino, e commettendo ogni sorta d'ostilità. Si trovò allora Odoardo in incredibili angustie; speranze non v'erano, che potessero transitar soccorsi del Duca di Savoia, e del Crequì; la Flotta Franzese, che dovea sbarcare alla Specia cinque mila soldati, non si vedea mai comparire; e andava a sacco tutto il paese del Farnese. In oltre già si trovava alla vigilia d'un assedio la Città di Piacenza, tutta attorniata da gli Spagnuoli, salutata anche da più tiri di cannone; ed un'Isola del Pò in faccia a quella Città occupata dall'armi nemiche si metteva in fortificazione. A questo spettacolo dell'imminente rovina d'esso Duca commosso *Papa Urbano* colla spedizione del Conte Ambrosio Carpegna, e il Gran Duca di Toscana di lui Cognato con quella di Domenico Pandolfini, s'introdussero per rimetterlo in grazia del Governator di Milano, e liberarlo dal totale eccidio. Trovarono questi Ministri tutta la buona disposizione nel Marchese di Leganes, e all'incontro, non senza lor maraviglia, una grande, non so se vera o finta ostinazione nello sconsigliato Duca. Contuttociò tanto perorarono le lagrime della *Duchessa Margherita de' Medici* sua Consorte, e quelle de gl'infelici suoi Popoli, colla giunta ancora della continua deserzione de' pochi suoi Franzesi, che finalmente sul principio dell'Anno seguente si diede per vinto, ed acconsentì a i consigli de' Mediatori. Fu conchiusa la Pace con rinunciar egli alla Lega della Francia, e con lasciare Sabionetta alla cura de gli Spagnuoli, i quali da i di lui Stati ritirarono l'armi, lasciandovi dapertutto segni lagrimevoli della lor nemicizia. I Franzesi, che si trovavano di presidio in Piacenza, e nulla mai seppero di quel negoziato, sotto pretesto d'una rassegna, burlati rimasero fuori della Città, e veggendo il cannone rivolto contra di loro, non fecero residenza alcuna. Vennero dipoi con belle parole congedati.